

Il caso L'ad, ieri a Bologna per inaugurare il negozio all'ex Monte di Pietà: «Aspettativa non retribuita per chi si rifiuta»

Conad, al lavoro solo vaccinati

Pugliese: «Non temo boicottaggi». L'ira di Cgil e Uil: «Così si scarica tutto sui dipendenti»

All'inaugurazione del primo punto vendita di Sapori & Dintorni di Bologna, nell'ex Monte di Pietà di via Indipendenza, l'ad di Conad Francesco Pugliese è tornato sul tema dell'estensione del green pass e dell'aspettativa non retribuita per chi non è vaccinato confermando la sua posizione e assicurando di aver ricevuto migliaia di messaggi da parte di chi la pensa allo stesso modo. «La mia provocazione è a difesa del dipendente, non il contrario».

a pagina 2 **Blesio, Forni**

Corriere di Bologna
9 settembre 2021

COMMERCIO

Nessuna retromarcia dopo le minacce di boicottaggio da parte dei no-vax contro il gruppo della gdo emiliana

Buferata green pass, Pugliese non molla L'ad di Conad: «Va reso obbligatorio»

Sindacati contrariati per le dichiarazioni sull'aspettativa non retribuita: «Proposta che peggiora il clima»

A Bologna, qualche minuto prima dell'inaugurazione del nuovo Sapori&Dintorni nel quattrocentesco ex Monte di Pietà di via Indipendenza, l'ad di Conad torna sulla polemica innescata dalle sue dichiarazioni a *Quarta Repubblica*. Le minacce di boicottaggio non sembrano turbarlo. Francesco Pugliese resta fermo nelle sue convinzioni. «È giusto che le persone che ricoprono ruoli di responsabilità come il mio — dice — comincino a prendere posizione cercando di convincere quelle minoranze che sbagliano sotto il profilo del rispetto delle persone e del bene comune».

La posizione dell'ad di Conad è chiara: «Drammaticamente favorevole all'estensione dell'obbligo di green pass per tutti coloro che hanno contatto con il pubblico», ribadisce nell'elegante cornice dell'Hotel Majestic di Bologna. E a chi non si vuole vaccinare, aveva detto in tv martedì

sera scatenando l'ira di no-vax e no-green pass, resta solo la strada di un'«aspettativa non retribuita».

I sindacati non hanno gradito l'esternazione dell'amministratore delegato di Conad. Maurizio Lunghi, segretario della Cgil di Bologna, parla di «scorciatoie che rischiano di scaricarsi sui dipendenti che fino a oggi hanno consentito alla Conad di lavorare anche in piena pandemia» e critica anche il tempismo dell'intervento «in un momento di confronto aperto che può scaturire proposte più intelligenti di quelle che propone lui Pugliese».

Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia Romagna e Bologna sul tema non lascia spazio a fraintendimenti: «Noi siamo contrari. Abbiamo fatto un incontro con Confindustria e con il governo per trovare un accordo, ad esempio sul fatto dei tamponi, che devono essere in cari-

co all'azienda. Poi abbiamo scritto una lettera al presidente del Consiglio dicendo che se vuole, lui può fare l'obbligo vaccinale. Quindi se lui (Pugliese, ndr) vuole fare una forzatura, faccia una forzatura. Ma è una proposta che non fa altro che peggiorare il clima che c'è intorno al tema».

L'ad di Conad parla di «provocazione», piuttosto. E con uno scopo altro e alto. «La mia provocazione è a difesa del dipendente, non il contrario» chiarisce però. «Se all'interno di un punto vendita scoppia un focolaio vanno tutti in quarantena», ricorda. E assicura: «Le lamentele più grosse le stiamo ricevendo dalla maggioranza dei dipendenti che sono vaccinati e che sono contrariati per essere a

contatto con chi non lo è; ricordiamoci inoltre che è obbligo del datore di lavoro tutelare la salute dei propri dipendenti».

Ne fa una questione di salute, Pugliese. «Numeri e medici dicono che il vaccino ci preserva e aiuta, quindi io rispetto la libertà di tutti ma dico che se uno non si vuole vaccinare deve prendersi la responsabilità delle sue scelte».

Il popolino del web ha minacciato boicottaggi alla catena ma per tutta risposta Pugliese racconta di aver ricevuto dopo il suo intervento in tv «migliaia di messaggi» di so-

stegno. Una cosa però la ribadisce, perché nel vortice delle dichiarazioni potrebbe essere stato frainteso. «Noi non possiamo chiedere il green pass ai nostri dipendenti: dentro a Conad non posso assumere provvedimenti del genere».

Prima di varcare la soglia del nuovo punto vendita bolognese, il 47esimo in città, il 114esimo in Emilia, racconta di come «nelle nostre mense, se la mensa è gestita direttamente dal datore di lavoro, non possiamo chiedere il green pass». Però, fa presente, «quando il nostro dipendente

va al ristorante deve mostrarlo». La domanda è retorica ma utile per Pugliese a chiarire ancora meglio la stortura del sistema. «Qual è la differenza, in termini di sicurezza, tra una mensa e un ristorante?». La conclusione dell'ad è che «certe incoerenze vanno corrette» e che il green pass potrebbe oggi essere lo strumento migliore per farlo.

**Francesca Blesio
Sara Forni**

**La scelta
Se un
dipendente
non si
vuole
vaccinare
credo che
la via più
giusta sia
quella di
andare in
aspettativa
non
retribuita**